
LIVIETTA E TRACOLLO

Intermezzo musicale.

testi di

Tommaso Mariani

musiche di

**Giovanni Battista
Pergolesi**

Prima esecuzione: 25 ottobre 1734, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 253, prima stesura per **www.librettidopera.it**: aprile 2014.

Ultimo aggiornamento: 04/11/2015.

PERSONAGGI

LIVETTA SOPRANO

TRACOLLO BASSO

Facenda, Fulvia.

INTERMEZZO PRIMO

Scena unica

*Livietta da contadino francese, con una Villanella, sua amica,
abbigliata di gioie e catene false, poi Tracollo da pellegrina polacca e
Facenda, suo servitore, da vecchio mendicante.*

LIVIETTA

Vi sto ben? Vi comparisco?
che ti par?
Sembro giusto un amorino,
trasformato in contadino,
non è ver?
Eh, lo credo, non giurar.

Ma lasciamo li scherzi. Fulvia mia,
oggi di qua deve passar quel ladro,
che in abito da donna alla polacca,
si fa chiamar Baldracca;
quel, che rubando il mio
german, tentò toglì la vita. Or io,
perché non mi ravvisi,
da contadin vestita,
fingo sesso e favella,
e tu finger ti déi la mia sorella.
Con queste gioie e queste
finte catene d'oro, sarai l'esca
per prenderlo all'agguato. Già gl'amici
son pronti al cenno mio. Ma se non erro,
veggo il furbo venire
verso di noi. Fingiamo di dormire.

(siedono ad un poggiolo e fingono dormire)

TRACOLLO

A una povera polacca,
a Baldracca, buona gente
(questo dorme e non ci sente),
fate un po' la carità.

Dormono, a sonno pieno;
meglio è per noi. Mira costei di quante
catene d'oro adorno ha il collo e 'l seno.
Oh che bella fortuna!
Vedi, vedi, se puoi sciorne qualch'una.
Eh, Facenda? Bel bello,
accostati pian piano e 'l cappio stacca.

(Facenda scioglie una catena, Livietta si move, esso si ritira, e Tracollo grida)

A una povera polacca
fate un po' la carità.

Sciocco, bestia, poltron, giacché fuggisti,
t'avessi via portata
la catena già sciolta.
Tornaci un'altra volta.

(Facenda fa segno di no)

No? Pesce da fiumara,
io v'andrò adesso, e tu a rubare impara.
Con qual destrezza gliela porto via,
osserva un po'.

(la contadina starnuta)

Salute a ussignoria.

A Baldracca, buona gente,
fate un po' la carità.

(Facenda ride)

Perché ridi, mostaccio da sgrugnioni?
Adesso (se si sveglia, oh che tempesta!)
(prende la catena già sciolta, e la dà a Facenda)
prendi, conserva questa.

LIVIETTA (finge destarsi, e scuote la contadina)

Ma siur, voilà, voilà.

TRACOLLO Fate un po' la carità.

LIVIETTA *Ah, voleur, assassin, frippon!*

TRACOLLO Trippone!
Star vera, s'è signor, ventra pregnata.

LIVIETTA *Vous avez deubé
una chaine ma siur.*

TRACOLLO Sbagliato, star digiuna,
e cena non rubbata mi niusciuna.

LIVIETTA *Ah diabl!*

TRACOLLO Non intendira. Tua baisa?

- LIVIETTA *Je suis parisien, français, français.*
- TRACOLLO Comma! Ti star francisa!
Alla larga.
- LIVIETTA *Où allez-vous?*
- TRACOLLO No accustara, star grvida, paura
de francisa tenir mi creatura.
- LIVIETTA *Venez icy, venez icy.*
- TRACOLLO Nani, monsù, nani. Chi noma avir?
- LIVIETTA *Plusieurs nom, plusieurs nom.*
- TRACOLLO Prusciutta noma tua?
Stara noma salata.
- LIVIETTA *Et le votre?*
- TRACOLLO Noma mia star... soppressata.
- LIVIETTA *Ye n'entands pas.*
- TRACOLLO Mi pane non tenir.
- LIVIETTA *Ah furbasce, furbasce, astor, astor.*
(va verso la scena)
- TRACOLLO Porgila a me, Facenda.
Presto col tuo malanno.
(si fa dar la catena, e la nasconde)
- LIVIETTA *Alons, alons*
ma chère compagnons.
(vengono alcuni villani con bastoni)
- TRACOLLO (Ohimè! Fuggir non posso,
m'impedisce la pancia.)
- LIVIETTA (ai villani)
Spoliate questo vecchio, e se fam là.
- TRACOLLO Ah no, per carità.
- LIVIETTA Vite, vite.
- TRACOLLO Non strapazzara,
chi fara mi abortir. Sentir Monsù,
con liciuncia.
(piano a Livietta)
Quel vecchio star ladruna,
che mi venira appressa,
per data tentaziuna.
Lui sciatena tenir.

- LIVIETTA (a Facenda)
 Non vu sete spugliate?
Alons. Donez-luy
 sincanta batonate.
 (ai villani che spogliano Facenda, quale comparisce tutto armato, e s'inginocchia)
Ah, trompeur! Il n'è pà
vechio, il è tut'armé.
 Sarà Tracollo *oui pur ma foè.*
 (Facenda addita Tracollo)
Coman, coman! Tracollo è se fam là?
- TRACOLLO (verso Facenda)
 (Ah cane rinnegato!)
- LIVIETTA *Alons me carissime*
 depugl'è ancor queste briconisime.
 (ai villani che vanno per spogliarlo)
- TRACOLLO (Oh diavolo!) Monsù? Farò spogliarmi
 per ubbidirvi, ma non permettete
 che sia contaminata dalle mani
 d'indiscreti villani la mia virginità,
 ch'io son zitella!
- LIVIETTA *Bien bien*, vu spollierà le mie surella.
 (fa cenno alla contadina che gli slaccia il sacco, e Tracollo comparisce tutto armato)
- TRACOLLO (Qui bisogna fars'animo.)
- LIVIETTA Ah briccone!
- TRACOLLO Non sia chi s'avvicini
 morto per morto.
 (si pone in difesa)
- LIVIETTA Date qua un bastone.
 (dopo breve contrasto)
- TRACOLLO La vita, in cortesia: cedo, e mi rendo.
- LIVIETTA Legatelo, miei fidi.
- TRACOLLO Oh caso orrendo!
 Ma tu chi sei, che tanto
 mi perseguiti! Di'.
- LIVIETTA Son Livietta.
- TRACOLLO Mia cara, ah per pietà...
- LIVIETTA Voglio vendetta.
- TRACOLLO Bell'alma mia, perché così sdegnosa
 con chi t'ama fedel? Se ti risolvì
 meco venir, io ti farò mia sposa.
- LIVIETTA Io sposa ad un infame,
 a un ladro, a un assassin?

TRACOLLO Con sua licenza,
tra questo ed una donna,
io non fo differenza,
se non di modo.

LIVIETTA Come?

TRACOLLO E giornalmente
chiunque vi s'accosta
voi non assassinate civilmente?

LIVIETTA

E voi perché venite
a romperci la testa?
Sarebbe bella questa,
che avessimo a servirvi;
spassarvi, divertirvi,
per i begl'occhi vostri,
senza cercar mercé.
È un nostro sguardo, un vezzo
favor, che non ha prezzo.
Chi sol mi vuol guardare
m'ha ben da regalare.
Lo faccia, se gli piace;
se no se n' vada in pace:
salute ad esso e a me.

TRACOLLO Hai ragion, sì signor. Ti sei placata?

LIVIETTA Placata! Anzi, più tosto inviperita.
Non serve: vuò mandarti al podestà.

TRACOLLO Ah, questa è crudeltà...

LIVIETTA L'olio vi perdi, e l'opera
son risoluta.

TRACOLLO Oh dio!

LIVIETTA Ti voglio morto: è questo il piacer mio.

TRACOLLO Misero! a chi mi volgerò! Sì: a voi,
a voi, numi d'Averno,
Proserpine, Plutoni,
idre, cerberi, sfingi,
tempestose tempeste,
folgori, lampi e tuoni;
a voi, che un palmo avete
di coda, funestissime comete.
Stelle fisse ed erranti,
lune mancanti e piene,
fermate il vostro corso,
per rimirar le mie tragiche scene.

Ecco il povero Tracollo
 già vicino a tracollar.
 Già mi vedo il laccio al collo,
 già mi sento soffogar.
 Questo è l'ul...timo sin...ghiozzo,
 giunta è l'al...ma al gar...garozzo,
 già si par...te, già se n' va.
 Già la morte mi s'accosta.
 Come è brutta! Vedi, vedi
 con qual faccia mi minaccia,
 e da capo, sino a' piedi
 raffreddar, tremar mi fa.

LIVIETTA Invano ti lusinghi
 rimovermi dal mio pensier costante:
 al tuo pregar, più s'inasprisce e indura
 questo mio cor.

TRACOLLO (Che barbara sventura!)
 Non v'è dunque speranza?

LIVIETTA È tratto il dado.

TRACOLLO Vuoi così, cor di tigre? A morte io vado.

Vado, vado... ed avrai core
 di veder chi t'ama tanto,
 sott'al mastro di giustizia,
 qual strozzato pollastrello,
 sbatter tutto e palpitar.

LIVIETTA Vanne, vanne. Io non ho core,
 non so tanto, non so quanto:
 sott'al mastro di giustizia,
 qual strozzato pollastrello,
 sbatter devi e palpitar.

TRACOLLO Deh ti placa.

LIVIETTA Parli al vento.

TRACOLLO Mi perdona.

LIVIETTA Che tormento!

TRACOLLO Vita mia.

LIVIETTA Via, via,
 a morir, non v'è pietà.

TRACOLLO Che martir! Che crudeltà!

INTERMEZZO SECONDO

Scena unica

Tracollo fingendo il pazzo, poi Livietta nel proprio abito di contadina.

TRACOLLO

Vedo l'aria che s'imbruna,
una stella non compare.
S'è nascosto il sol, la luna.
Che sarà!
Quanto va ch'io l'indovino?
Vorrà piovere e tuonar.
(sconciamente ride)

Par che ci pigli gusto; non vorrei
che, fingendo fingendo,
davvero poi, siccome dir si suole,
avessi a dar di volta alle carriole.
Ci vuol pazienza: sol con questa astuzia
scampar potea da morte.
Ma sento gente: all'erta, è Livietta.
A tempo a tempo: chi la fa, l'aspetta.
(guarda il cielo facendo gesti con le mani)

LIVIETTA (Chi è costui! parmi Tracollo: è desso.
Ma come in queste spoglie,
sciolto da' lacci suoi!)

TRACOLLO Ah Marte, Marte, intendo i pensier tuoi.
(verso il cielo)
Ma la sbagli.

LIVIETTA (Che dice! O è pazzo, o il finge.
Vuo' rintracciarne il vero.) Galantuomo!

TRACOLLO Oh oh non disturbate
le nostre conferenze,
che abbiamo colle stelle. Che bramate?

LIVIETTA Niente, niente, signor (vuò secondarlo.)

TRACOLLO Venite qua, vogliamo consolarvi.
Che v'occorre? Parlate.
Ma, pria d'ogn'altra cosa,
bacciate questa mano.

LIVIETTA Ben volentier.

TRACOLLO Sapete chi son io?

LIVIETTA Se non me 'l dite...

- TRACOLLO Sono...
sono il gran Chiaravalle di Milano.
- LIVIETTA E che andate facendo
per questi luoghi ombrosi e solitari?
- TRACOLLO Componendo lunari,
calendari, diari,
nottari, titolari, e... il vostro nome,
ninfa vezzosa!
- LIVIETTA Come! Voi non siete
astrologo?
- TRACOLLO Sì bene.
- LIVIETTA E no 'l sapete?
- TRACOLLO Non già, non già: *de minimis
non curat prætor.*
- LIVIETTA Dunque sarò io
più astrologa di voi.
- TRACOLLO Perché?
- LIVIETTA So il nome vostro.
- TRACOLLO S'io te 'l dissi, cor mio: Don Chiaravalle.
(ridendo)
- LIVIETTA Ma non diceste il ver: voi vi chiamate
Tracollo.
- TRACOLLO Mi chiamai
vuoi dir, ch'or più non vivo.
Sì son l'ombra di lui che, invendicata,
passar non posso l'onda
dal pigro Lete e andar all'altra sponda.
- LIVIETTA (Come ben finge! Or lo chiarisco.)
- TRACOLLO Ah, vieni
mia crudel omicida,
e al regno d'Acheronte omai mi guida.
- LIVIETTA Olà! Le mani a voi.
- TRACOLLO Taci e vieni, spietata.
Senza di te, da me mai non si varca
di Stige il fiume. A noi:
alla barca, alla barca.
(la prende per un braccio e fa correrla di fretta per la scena)
- LIVIETTA Deh, per amor del cielo...
- TRACOLLO Tocca, tocca.
- LIVIETTA Lasciami...
- TRACOLLO Maramao.
- LIVIETTA Almen per un momento...

TRACOLLO Ti raccomandi invano.
 LIVIETTA Prender un po' di fiato.
 TRACOLLO Non ci sento.
 LIVIETTA Non posso più...
 TRACOLLO (Crepa.)
 LIVIETTA Son morta.
 TRACOLLO (Schiatta.)
 LIVIETTA Quando arriviamo?
 TRACOLLO Uh... ci vuol tempo ancora.
 (Se non la vinco, almen vuo farla patta.)
 LIVIETTA (si getta indebolita sopra d'un sasso staccandosi a viva forza dal braccio di Tracollo,
 che resta incantato guardandola senza muoversi)
 Chi mi por...ge risto...ro,
 aiut... in cor...tesi...a, ch'io man...co, io moro.

Caro perdonami
 placa lo sdegno,
 la destra porgimi,
 di pace in segno.
 Ti lascio, addio,
 Tracollo mio,
 di Livietta
 non ti scordar.
 Ah, pria che morte
 mi chiuda i lumi,
 eterni numi,
 se giusti siete,
 per poco il senno
 voi gli rendete,
 sinché mi veda,
 per sua vendetta,
 l'alma spirar.

TRACOLLO Gli credo, o non gli credo?
 M'accosto, o non m'accosto?
 Divengo mollo, o mi mantengo tosto?
 Temo non me la ficchi: è troppo scaltra.
 È vero da una parte, ma dall'altra
 mi move a compassione.
 Il timor, lo strapazzo
 potea farla svenir. Che tentazione!

Continua nella pagina seguente.

TRACOLLO

(pensa)

Ora non occor'altro, l'ho pensata:
vo' accostarmi pian piano e, se la vedo
far un piccolo moto,
ritorno a far il pazzo e non gli credo.

(accostandosi ed osservandola)

Non si move, non rifiata,
chiusi ha gl'occhi, freddo il naso.
Saria più brutto il caso.

Vo' chiamarla. Livietta

(Livietta si scuote)

sull'erbetta a la fransé.

(scostandosi subito e ridendo)

S'è quietata, quei tremori
forse fur gl'ultimi tratti.
Sfortunata! È già spirata.
Uh mia bella morticella.

(piange; Livietta torna a scuotersi)

Sol, fa, mi, mi, sol, do, re.

(piange; Livietta torna a scuotersi)

Ah... Livietta mia.

(contraffacendo i moti di Livietta)

Or sei soverchia. E quando?

O sbrigati a morir, o sorgi e vivi.

Par che patisca anch'io

di moti convulsivi.

Ah... questo è stato certo

(contraffacendo i moti di Livietta)

l'ultimo suo respiro: se n'è andata.

Non v'è più dubbio, ho fatta la frittata.

(piangendo)

(Livietta, alzando la testa, ascolta, poi si leva da sedere e s'accosta pian piano a Tracollo)

Deh! Aspetta, anima bella, ascolta prima

(verso il cielo)

le mie discolpe: se mi finsi pazzo,
fu per salvar la pelle, e non credevo
che quel po' di strapazzo
ch'io ti diedi, per meglio
colorir la finzione,
avesse da condurti...

LIVIETTA

Ah ribaldone!

(battendolo sopra la spalla)

TRACOLLO Uh!

(si dà uno schiaffo)

LIVIETTA

Questo ancor sai fare!

TRACOLLO

(Il core me lo disse;
co' le mie mani mi dovrei strozzare.)

- LIVIETTA Adesso t'aggiust'io.
(vuol partire)
- TRACOLLO No! Ferma, voglio
io stesso render paghi i desir tuoi.
Giacché morto mi vuoi,
non ricuso morir, co' piedi miei
vado a ripormi in man della giustizia,
or lo vedrai. Ma prima
sappi che ascosa io serbo
gran copia di denar sott'a quell'albero.
Vedilo bene, a te lascio e seco.
Udite tutti, udite,
erbette, frondi, fiori,
tigri, pantere, lupi,
orsi, cignali, pecore e pastori:
voi siate testimoni dell'estrema
mia volontà. Ti lascio questo core,
(piange)
pegno dell'amor mio,
non lo strapazzar più. Tiranna, addio.
(vuol partire)
- LIVIETTA (Mi muove a riso ed a pietade insieme.)
Senti...
- TRACOLLO Che cosa vuoi?
- LIVIETTA M'ami tu veramente?
- TRACOLLO Che ti pare?
Fa' conto che tu l'abbi a giudicare.
- LIVIETTA Non vorrei... Basta. Or via,
quello ch'è stato, è stato. Se prometti
cangiar vita e lasciare
quell'infame mestier, sarò tua sposa.
- TRACOLLO Te 'l giuro.
- LIVIETTA Avverti a te.
- TRACOLLO Che serve! È ita
la mia parola.
- LIVIETTA Or bene,
ecco la man.
- TRACOLLO Torno da morte a vita.
Benedetta finzione.
- LIVIETTA Sarai uomo dabbene?
- TRACOLLO Dabbenissimo.
- LIVIETTA Fedele alla tua moglie?

INDICE

| | | | |
|-----------------------|---|-------------------------|----|
| Personaggi..... | 3 | Intermezzo secondo..... | 10 |
| Intermezzo primo..... | 4 | Scena unica..... | 10 |
| Scena unica..... | 4 | | |

BRANI SIGNIFICATIVI

| | |
|--|----|
| A una povera polacca (Tracollo) | 4 |
| Caro perdonami (Livietta) | 12 |
| Sempre attorno, qual palomba (Livietta e Tracollo) | 15 |
| Vedo l'aria che s'imbruna (Tracollo) | 10 |